NUOVI
SCHERZI POETICI

DEL DOTTORE

ANTONIO
GUADAGNOLI

D' AREZZO

PISA
PRESSO SEBASTIANO NISTRI
MDCCCXXVI.

ALLA CONTESSA

TERDELINDA CESAREI

BARONESSA DELLA PENNA

DI PERUGIA

SIGNORA

È inutile ch' io neghi d' avere una certa affezione a questo lavoro, mentre lo dedico a Voi. Nondimeno, ve lo confesso, io mi sarei contentato che fosse rimasto sempre inscritto, e sconosciuto fra le vostre mani, se qualcuno, senza pur degnarsi di farmene parola, non lo avesse già pubblicato con la stampa.

Non vorrei che l' aria d' arcano con cui la mia Novelletta comparisce nel mondo, desse luogo a qualche sinistra interpretazione.

Ma Voi, in tal caso, potrete farmi testimonianza che essa fu ingenuamente diretta al vostro sollievo, mentre il vacillante stato di salute vi obbligava nell' anno scorso a passar le lunghe sere d' inverno a Pisa.

Unisco al primo un secondo Sherzo poetico, e qualunque sia per essere la loro sorte, reputo felicissima la mia, che mi somministra l' occasione di assicurarvi che sono con veracissima stima

Dev. e Obb. Servitore ed Amico

A. G.

ALLA

BARONESSA DELLA PENNA

DI PERUGIA

LA PENNA D'AMORE

NOVELLETTA

A Te rida Salute; a Te gli Dei
Or sien propizii dell'età sul fiore
Quanto cara al mio cor, Donna, Tu sei.
Deh! non sdegnare un testimon del core,
Che T'offro in questa Novelletta breve,
Che dall'ascoltar tuo grazia riceve.

Poichè Amor, piagato il tergo
Dall'improvvida scintilla,
Psiche odiando, e il tristo albergo,
Per la fosca aria tranquilla
Alla Madre il vol drizzò,
Una penna gli cascò.
E gli Zeffiri amorosi,
Ed i Silfi invidiosi
Contendevano fra loro
Un sì tenero tesoro;

Quando un'aura fuggitiva
La recò dell'Arno in riva.
Mentre aggirasi per l'aria
Questa penna straordinaria,
Tutti restano sorpresi:
Duchi, Principi, Marchesi,
E Dottori, e Auditori,
E Avvocati e Professori,
Ed ognun saper desia
Quel che gira cosa sia.
— » Aspettate: (disse un tale —(1)
Estraendo un canocchiale
Che gli giunse dalla Senna)
» Se lasciate fare a me
» Or vi dico che cos'è:
» È una penna! È una penna! » —
— » Una penna? Oh! s'è da scrivere
» Io nel tempo del mio vivere
» Mai non scrissi due parole,
» E la lascio a chi la vuole.
(2) — Disse un Nobile così,
Quindi rapido sparì.
— » Io la voglio: e se l'avrò
(Esclamava un Avvocato, —(3)
Che correa tutto affannato)
» Con tal penna scriverò
» Cert'enfatiche difese
» Non più lette, e non più intese,
» Talchè un nulla al paragone
» Sarà Tullio Cicerone.
— Avvocato: piano, piano!
(Gridò un altro da lontano) (*)
» Male il mondo conoscete;
» Come? Ancor voi non sapete

(1) Dionigi
(2) Cav. Francesco Rau
(3) Avvocato del Nobolo
(*) Questo è il sentimento che eseguisce l'Auditore della Regia Ruota, Colomigna

» Ch'è lo stesso ad un Legale
» Scriver bene, o scriver male,
» Poichè quando va all'udienza
» È già data la sentenza?
(Era questi un Giornalista;) —— (4)
Indi aggiunse: « oh! s'io l'avessi
» Fra le dita, e se potessi
» Infiorar con penna tale
» Un articol di Giornale,
Non farei dormir la gente...
— Come fate di presente:
(Interruppelo un Linguista.) —— (5)
» Oh io poi, oh io poi
» L'userei meglio di voi!
» Se tal penna avessi meco,
» Scriverei Siriaco, Greco,
» Nella lingua degli Ebrei,
» De' Persiani, de' Caldei,
» E spiegar potrei gli arcani
» Geroglifici Egiziani,
» E portare in occidente
» Tutto quanto l'Oriente...
— Basta! Basta! mi canzona?
(Prese a dirgli una persona) —— (6)
» Per iscriver quanto accenna
» Vi vuol'altro che una penna!
Alle corte: ognun volea
Farne ciò che gli piacea.
Chi una lettera amorosa
Brama scrivere alla sposa;
Chi un affisso, onde renduto
Gli sia un libro, che ha perduto;
E tre, o quattro Scolaretti —— (7)
Ci volean fare i ristretti,

(4) Professore Giov: Rosini

(5) Professore Rosellini

(6) ~~[illegible]~~

(7) Lenzoni, Corsini, del Negro, ed Altri

Cioè ridurre in stil laconico
E il Civile, e il Gius Canonico.
— Cari Amici, a quanto pare,
» La vorreste consumare!
(Sorridendo, e a faccia lieta
Disse un giovine Poeta ———(8)
Ch'era lì fra i Circostanti;)
» È permessa una parola?
» Che faremo? siamo tanti,
» E la penna è una sola.
» Se uno l'ha, ed un non l'ha,
» Qualche diavol nascerà;
» Poi, bisogna temperarla,
» E v'è il rischio di sciuparla.
» Dunque, o cari amici miei,
» Se vi piace, proporrei:
» Che, allorquando sarà scesa,
» Gentilmente fosse presa,
« E che poi senza intervallo
» Dentro a un urna di cristallo
» Si chiudesse, e quindi eretto
» Le venisse un bel Tempietto.
» Là potrebbe ogni devoto
» Visitarla, e sciorre il vôto,
» Tutti offrendole i desiri,
» Le speranze, ed i sospiri,
» Senza ch'essa, almen mi pare,
» Si venisse a consumare;
» Ed un inno io canterei
» Consacrato solo a lei.
A tai detti ognun fa il sordo;
Niuno trovasi d'accordo;
Finalmente ella declina,
Ed a terra s'avvicina.

(8) L'Autore del Presente Componimento

Era bianca come neve
Che giù fiocchi lieve, lieve;
Era piena di vaghezza,
Tutto in essa era bellezza,
Nè parea cosa terrena.
Allor sì che fu la scena!
Principiaron due, o tre:
» È la mia! No; tocca a me! »
Questi spicca un legger salto;
Ma la penna torna in alto.
Quegli ancor le mani spinge;
Stringer crede, e nulla stringe.
Quì comincia la baruffa:
Uno grida, un altro sbuffa;
E saria finita male,
Se libratosi sull'ale
Col turcasso e la faretra
Non calava Amor dall'etra,
Che d'un raggio scintillò
Sicchè tutti abbarbagliò:
Quindi disse: « bella, e rara
» È, o Campion, la vostra gara:
» Ma la penna quì caduta
» A me spetta; io l'ho perduta.
» Degni, e che? vi credereste
» D'aver voi cosa celeste?
» Non è questo d'Umbria il suolo! »—
La riprese, e spiegò il volo —
Ecco dunque ognun rimaso
Con un palmo, e più di naso.
Quei, cui tocca sorte eguale
Ne trarranno la morale.

TUTTE LE DONNE

MI PIACCIONO

SCHERZO

O Voi degli uomini
Soave cura;
O amabil' opera
Della Natura;

Io per Voi facile,
Donne, m'accendo;
Nè i miei nascondere
Vizii pretendo;

(Se a vizio ascrivesi,
Donne amorose,
L'avere in pregio
Le belle cose.)

Ed in qual codice
È stato scritto
Che sia le femmine
Amar delitto?

Dove si trovano
Quegl'indiscreti
Che d'amar vietino
A noi Poeti?

Per Bice e Laura
  Amanti, e amate,
  Per esse nacquero
  Le delicate

Rime dolcissime,
  Che a lor sacrarno
  Gl'inimitabili
  Cigni dell'Arno.

Si vieti a ruvido
  Vecchio restìo;
  Ma non a un giovine
  Come son'io,

Che ognor sospingere
  Qua e là mi sento
  Per Voi, qual fragile
  Canna dal vento.

Ah! che le cause
  Son mille e mille
  Che in sen mi destano
  D'amor faville —

Perchè nei circoli
  Fa sì la dotta,
  Per quel suo spirito
  Amo Carlotta.

Ignara Eulalia
  Ferito m'ha
  Per quella ingenua
  Semplicità;

Sicchè comprendere
Di quì si può,
Ch'amo le femmine
Sien dotte, o no.

Fanny che lodami
Ne' carmi miei
Piacer non debbemi
S'io piaccio a lei?

Prendo la critica
Di Cloe severa,
Per la più libera,
La più sincera.

Quei che non v'amano,
Donne amorose,
Non san conoscere
Le belle cose!

Eurilla timida
Talor lo sguardo
Modesto volgemi?
Per lei tutt'ardo;

Chè quell'ingenuo
Gentil pudore
Forma l'insidia
Di questo core.

Mi guarda Amalia
Franca, e procace?
Perchè non rustica
M'è cara, e piace.

E non considero
Se Amalia, Eurilla,
Nera, o cerulea
Han la pupilla;

Perchè cerulea
L'han Palla, e Giuno,
E l'alma Venere
È d'occhio bruno.

Lenta, e gravissima
Cammina Ernesta?
Eh che con gli uomini
Sarà più lesta!

Livia entro splendida
Festiva stanza
Alterna l'agile
Piede alla danza?

Oh come l'anima
Rapir mi sento
De' fianchi al nobile
Molleggiamento!

Se suona Laura,
Laura m'incanta,
E vado in estasi
Se Gigia canta.

Giulia qual pertica
Sorge eminente?
Non potrò perderla
Infra la gente.

D'Elvia ch'è piccola
Così ragiono:
Sta in piccol' anfora
Chiuso il vin buono.

Dunque non m'occupo
Della statura:
È per me comoda
Ogni misura.

Se la pinguissima
Cassandra io scerno:
Oh! dico, è ottima
Per quest'inverno!

Magra presentasi
Al guardo mio?
Piacciono i simili:
Son magro anch' io.

Non ho sul fisico
Idee sì basse:
A me fan comodo
E secche, e grasse.

Mi alletta candida,
Bruna mi piace,
L'amo di roseo
Color vivace.

E tutto accendere
Il cor mi sento
Al color languido
Del sentimento.

Amo le giovani
Per la freschezza;
Le vecchie venero
Per la saviezza;

E m'empion l'anima
D'ilarità
Quelle che contano
La mezz'età.

Belle, mi piacciono
Per simpatìa;
Brutte, allontanano
La gelosìa.

Sicchè le femmine,
O belle, o brutte,
O vecchie, o giovani,
Mi piaccion tutte. —